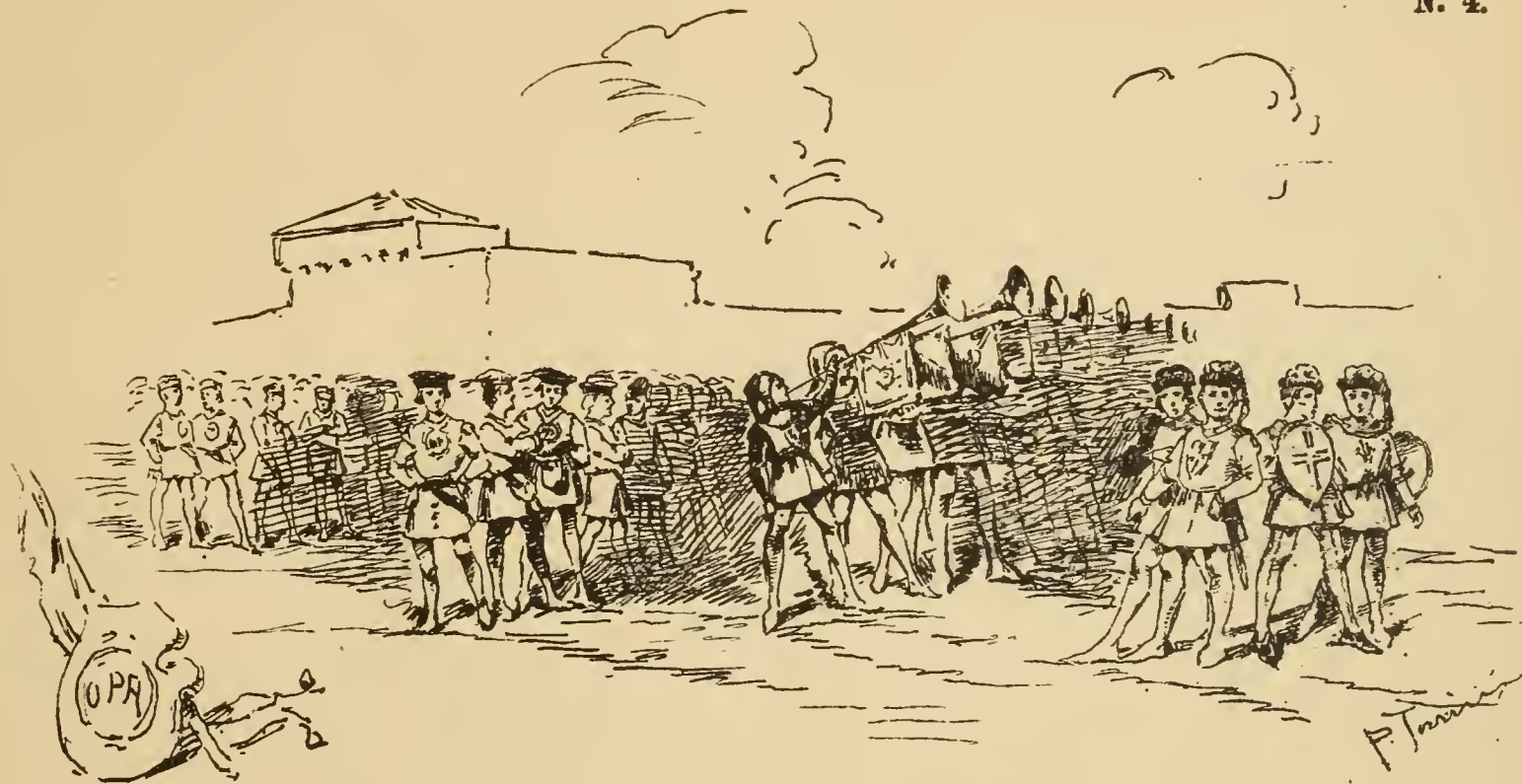
UIDA
DEL
CORTEGGIO STORI
CO
FIRENZE
MAGGIO
MDCCCLXXXVII

Ricevimento del Conte Verde a Porta alla Croce.

Capo Trombetti. — 12 Trombetti a cavallo. — Araldo del Comune a cavallo. — 4 Banditori del Corteggio. — 6 Trombe a cavallo. — Capitano delle Lance. — Porta insegna delle Lance. — 50 Lance — divise in due squadre

12 Suonatori. — Le 16 Compagnie dei 4 Quartieri di Firenz

N. 4.

4 Tavolaccini, Arme del Popolo. -- 12 Trombe lunghe a piedi. — Rappresentanza delle 21 Arti. Minori e Maggiori. Proconsolo — col Giudice dell'Arte della Lana. — Opera di S. M. del Fiore. — Operai della Macchia dell'Opera.

Alfiere della Mercanzia. — La Mercanzia. 5 Ufficiali. — Giudice forestiero e l'inviato de' Mercanti di Lucca. — 3 Trombe a cavallo. — 8 di Guerra. — 6 Trombe a piedi. — 2 Pifferi. — Tavolaccini parte Guelfa. — 2 Donzelli. Porta Gonfaloni di parte Guelfa. — 6 Capitani di Parte Guelfa.

6 **Trombe a piedi e due Pifferi.** — Capitano dei Balestieri. — Balestrieri. — Ambasciatori di Cortona, Napoli, Volterra, Pisa, Pistoia, ecc. — **3 Trombetti.** — 2ª Squadra Balestrieri.

I Conti della Gherardesca, Araldo e Scudiere. — Il Conte da Montauto. — 6 Famigli del Podestà. — 4 Giudici del Podestà. — Esecutore degli ordinamenti di Giustizia e suo Scudiero, Porta Gonfalone e Messo dell'Esecutore. — Capitano del Popolo, suo Paggio e Porta Gonfalone. — Scudiero del Podestá con scudo e rotella. — Podestà e suo Paggio. — Il Castellano delle Stinche con suo seguito — (5) a cavallo. — Ufficiale di Torre. — Lo Studio fiorentino con suo Gonfalone. — I dodici Buonomini.

4 Donzelli porta Gonfaloni. — 10 Donzelli dei Magnifici Signori. — 18 Famigli. — 8 Trombetti della Signoria. — 6 Trombatori. — Tavolaccini col Tavolaccino col Giglio. — Naccherino — 2 Cennamelle — 4 Pifferi. — 1 Capitano dei Fanti. — Porta Gonfalone dei Fanti. — 60 Fanti della Signoria.

1 Araldo tra 2 Tromboni. — 6 Mazzieri con mazze d'argento. — Il Notaro Segretario ed il Cancelliere della Signoria. — 7 Priori delle Arti. — Porta Gonfalone col Giglio tra due Donzelli. Il Conte Verde tra il Priore Proposto e il Gonfaloniere. - Porta Stendardo - Scudiero del Conte Verde — Cavallo offerto e Paggio del Conte Verde. — Il Castellano di Pontassieve con suo Trombetto. — 6 Lance a cavallo. — 2 Trombetti a cavallo.

Seguito del Conte Verde. Ambasciatore Greco. - Cavalieri Fiorentini e Forestieri. — Banda Turca. — 6 Trombe a cavallo. —

- Capitano delle Lance e Porta Insegna. — 25 Lance. — Capitano. — 25 Lance.

AMEDEO VI IN FIRENZE

1367-1887

Nell'atto che Firenze scioglie il voto di tanti secoli adornando la sua Santa Maria del Fiore di degna facciata, ed avverasi il vaticinio del Poeta Popolare (1):

> S' Ella si compie com' è stanziata
> Sì bella chiesa non fu già mill'anni,
> Come fia questa, nè sì adornata:

nel mentre si celebra la festa Centenaria del Restauratore della scultura nel Rinascimento Italiano, fu voto di molti amanti d'arte e di storia che tra le feste adatte a celebrare tanto grandiosi avvenimenti, una ve ne fosse, la quale intimamente vi si collegasse, ed in una maniera vivente rappresentasse appunto quell'epoca da cui si traevano così nobili ricordi.

E fu desiderio generale che seguendo l'esempio delle città di Colonia, di Vienna, di Heidelberg le quali rispettivamente nel compimento della meravigliosa Cattedrale, nelle nozze d'argento dell' Imperatore, nel IV Centenario dell' Ateneo avevano commemorato con splendidi corteggi così solenni eventi, anche Firenze solennizzasse i due grandi avvenimenti coll'iniziare e condurre nella culla dell' arte schiettamente italiana, un Corteggio che riproducesse il vivere, le usanze, gli ordinamenti, le magistrature, le onoranze del tempo del Libero Comune.

Le ricerche sulla scelta dell'argomento furon lunghe, benchè a primo aspetto possa credersi che in sì ricca miniera qual' è la storia fiorentina, il trovar tema adatto a rappresentarsi dovesse essere agevol cosa. Non che nelle nostre Cronache e ne'diarii dei due secoli e mezzo che precedettero la caduta della libertà fiorentina (giacchè per essere in armonia con i due avvenimenti artistici che si celebrano convenisse restare nell' ambito dei secoli XIII, XIV, XV), non si trovino frequenti ricordi di feste e di onoranze in occasione di passaggio di Principi pel territorio della Repubblica, o di arrivo di Papi ed Imperatori nella nostra città, e non sieno a noi pervenute nei cronisti, nelle Provvisioni della Signoria, e nei carteggi dei privati, le descrizioni accurate del cerimoniale usato diversamente secondo il grado o l'importanza dell'ospite; ma il far rivivere alla memoria quegli avvenimenti di antico gaudio passeggiero avrebbe recato seco la resurrezione di tristi memorie, di Imperatori e di Re volta a volta scesi sotto mendaci pretesti ai danni nostri e d'Italia, o di accoglienze partigiane a signorotti e tirannelli accarezzati tutti quanti sotto lusinghe di amicizia brevemente serbata, sempre pagata coi Fiorini, colla libertà, col sangue dei nostri padri.

Il misero stato in che era condotta l' Italia nostra, le divisioni da città a città, da castello a castello, le visite e le discese così numerose e così mestamente memorabili dello straniero che di Francia, di Alemagna, di Spagna calava nelle nostre belle contrade resero rari gli esempi nei quali le manifestazioni di gioia e le onorevoli accoglienze non si mutassero nelle lacrime e nel lutto cittadino.

Ora poichè volle fortuna che nel secolo XIV la città nostra (in un periodo mirabile di pubblica prosperità, scossa la funesta tirannide di Gualtieri di Brienne, assettandosi stabilmente

(1) *Pucci* — Centiloquio — Deliz. Erud. Tosc. Tom. VI, pag. 179.

con onesti provvedimenti la parte Guelfa e la libertà del Comune, prima che i Ciompi si levassero a rumore, sconvolgendo per breve ora gli ordinamenti civili) avesse l'onore di accogliere ospite un valoroso saggio e leale Guerriero di Casa Savoia, Amedeo VI, detto il Conte Verde, reduce dall'impresa d'Oriente, è parso opportuno far rivivere nel prossimo Corteggio, un avvenimento unico per noi nel quale *i lieti onor tornaro in tristi lutti;* e grata era la colleganza cogli avverati vaticinii del motto *Viresque acquirit eundo.*

Amedeo VI fu *solo* a mantenere, colla non mai smentita lealtà Sabauda, la fede data da tanti Principi a Papa Urbano affine di cacciare il Turco dal sepolcro di Cristo. Presone solenne impegno col Pontefice in Avignone, allestita una flotta, radunata intorno a sè nobile e balda schiera di feudatari suoi vassalli coi loro uomini d'arme (1), prese imbarco sopra una flotta di galere veneziane, genovesi e di Provenza e giunse a Caron il 19 luglio 1366. Gallipoli fu assalita (2) e valorosamente espugnata da Amedeo VI, il quale come v'ebbe debellata la potenza saracena, vi lasciò un suo luogotenente ed armati a presidio, e fè vela per Costantinopoli, dove giunto nel settembre 1366, fu ricevuto con ogni maniera di onori, e le nazioni genovese e fiorentina residenti in Pera lo regalarono di alcuni cavalli coperti di velluti e di drappi.

Arrivato in Costantinopoli seppe di Giovanni Paleologo, Imperatore Bizantino, suo congiunto per via di donne, fatto prigione da Stratimiro Re de' Bulgari, mentre ne stava traversando quel deserto Stato per recarsi a far opera di pace presso il Re Lodovico d'Ungheria ad istigazione del Pontefice. Ed il Conte Verde con subitanea generosa determinazione accolse i prieghi della desolata Imperatrice e volse il cammino e le armi contro il Re de' Bulgari per liberare il Paleologo. Rifornissi di uomini, scemati dall'impresa di Gallipoli, ad assoldare i quali ricorse all'imprestito, che i mercatanti e banchieri genovesi e della nazione fiorentina residenti in Costantinopoli fecergli di alcune migliaia di fiorini.

Impresa la liberazione del greco Imperatore, il Conte di Savoia espugnò Lavillo e Lemona, poi Varna, ed ottenne in grazia della fama del di lui valore, che all'appressarsi delle armi e dell'azzurro di Savoia, (da una parte mostrava la Vergine contornata di stelle in campo azzurro, e dall'altra la bianca Croce in campo vermiglio, stendardo dipinto da Amorò *Magister de Venetiis)* il Re de'Bulgari venisse subito a patti e consegnasse al Conte Verde Giovanni Paleologo.

Tornato Amedeo VI trionfalmente in Costantinopoli, dal greco Imperatore non ebbe in compenso di tanta cavalleresca generosità se non scortesie d'ogni genere ed impedimenti ad attuare la Crociata contro il Turco; talchè deliberato di tornare ne'suoi Stati, fè vela per Venezia. Da dove, appena giunto, si tenne solo parte della sua nobile compagnia, rimandando l'altra ai propri feudi e castelli della Savoia e del Piemonte e cavalcò verso Roma, dove spingevalo il desiderio di ossequiare il Pontefice, il quale, trovandosi in Viterbo, quivi lo ricevé colle maggiori lodi e le maggiori cortesie.

I conti tenuti dal tesoriere di Amedeo VI, Antonio Barberi, e che sono conservati in un rotolo dei RR. Archivi di Corte (1) di Torino danno tutti i particolari del viaggio d'Oriente, della comitiva Comitale, del ritorno da Viterbo fino a Chambery, delle spese giornalmente sostenute: e vengono così, se pur ce ne fosse stato bisogno, a suffragare e completare la Provvisione della Repubblica Fiorentina (2) dell'8 novembre 1367, colla quale si dà facoltà ai Camarlinghi del Comune di pagare le spese fatte per onorare il Conte di Savoia e sua comitiva in occasione del passaggio di lui dalla nostra città.

---

(1) Vedi *Datta*. Storia della Spedizione in Oriente di Amedeo VI Conte di Savoia. — Torino 1826. Paravia. — *Ricotti*, Storia della Monarchia Piemontese. — Firenze, 1851, T. I., pag. 31.

(2) Vedi quanto alla Presa di Gallipoli operata dall'armi del Conte di Savoia, la vita di Urbano V., ex recens *Bousquet*. Rer. Ital. Script. Tom. 3, par. II, col. 109, e la Bolla Pontificia ad Amedeo VI°, monod. Amed. Pacif.

(1) Vedi *Datta*, Loc. Cit.

(2) *Lupi*. Delle Relazioni fra la Repubblica di Firenze ed i Conti e Duchi di Savoia. Giornale storico degli Archivi Toscani, anno VII.

Il Conte Verde venendo da Perugia per la Traversa dell'Incisa, a S. Ellero e Pontassieve, entrò in Firenze per la Porta alla Croce il 2 novembre 1367.

La Signoria, che lo accolse come a glorioso ed amico Principe si conveniva, si componeva in quel tempo dei seguenti — perchè entrati in carica il 1.° novembre 1367:

Bartolo di Paolo, manescalco; Piero Scotti, calzolaio — pel quartiere di S. Spirito.

Niccolò del maestro Cambio Salviati; Giovanni di Lapo Niccolini — pel quartiere di S. Croce.

Piero di Fastello Petribuoni; Ottaviano di Dino Ottaviani — pel quartiere di S. M. Novella.

Francesco di Guccio del Mastaio; Filippo di Rinaldo di Piero Rondinelli — pel quartiere di S. Giovanni.

Piero di Ghino Guicciardini - Gonfaloniere di Giustizia.

Ser Bonaiuto Benucci - lor notaro.

Amedeo VI fu onorevolmente trattato dalla Signoria, e la Provvigione sopra citata che si conserva nel nostro Archivio di Stato fiorentino (Provv. LVI, 89, 89, t.) ci dà i particolari della spesa occorsa in tal circostanza. — Della dimora di due giorni fatta dal Conte nella nostra città si hanno prove dal memoriale del Barberi, Tesoriere di Savoia, il quale tenendo nota giornaliera delle spese del Conte, tra le altre allibra quelle occorse per l'acquisto di 87 pelli di martora, di un mantello magno di panno radiato, di due nastri d'oro, uno *pro domino* e l'altro *pro domino guillelmo de grandisson* e altre compere fatte nei fondachi di Calimala e di Por Santa Maria. — Sarebbe di sommo interesse, ma il tempo ci fa difetto, il ritrovare se il Conte di Savoia non abbia, come è natural cosa l'arguire, approfittato della fermata in Firenze per trattare coi banchieri fiorentini della restituzione dell'imprestito poco prima chiesto a Costantinopoli, secondo il Cibrario (1), asceso a 1966 fiorini d'oro, e che argomentando da una nota del Datta, op. citata, si potrebbe dubitare invece asceso a fiorini 7305.

1) Cibrario. — Origini e progressi delle istituzioni della Casa di Savoia.

È certo però che le vicendevoli relazioni di buona ed onesta amistanza dei Sabaudi colla nostra Signoria, delle quali si ha la prima testimonianza nell'Archivio (1) fiorentino sino dal 1286, nonchè la buona intelligenza dei due Governi di forma e di indole diversi, ma per spirito d'indipendenza consoni, parvero stringersi viepiù dopo questa visita del Conte Verde, per mantenersi poi inalterata finchè fu in vita la libertà fiorentina.

Dal *computus* del Tesoriere Barberi si rileva che Amedeo VI il 4 novembre 1367 fece donare per mano di uno dei suoi cavalieri Guglielmo di Chalamont venti fiorini ai *Menestreriis* o famigli dei Priori, e che ai guardiani che aprirono la porta a *Parte Scarperie* a lui ed alla sua brigata, fece dare due fiorini come mancia; così si ha la data esatta nella quale l'Ospite Sabaudo lasciava la nostra città, e la durata della visita, che adesso si intende rappresentare.

II.

L'ordine che teneva generalmente la Signoria fiorentina nel ricevere ospiti illustri, sebbene non tramandatoci da alcun preciso cerimoniale, può facilmente ricostruirsi argomentando dalle descrizioni di onoranze usate nella nostra città in occasione di entrate di Papi d'Imperatori e d'altri Principi; ed i molti nostri cronisti forniscono a dovizia i particolari dei ricevimenti che si facevano sia alla porta della città per la quale avveniva l'ingresso, sia dell'accoglienza che usavasi in piazza, dove la Signoria co'Collegi seduta in Ringhiera (2) attendeva solennemente l'Ospite, ove questi non fosse stato una delle due somme Dignità.

(1) È curioso il notare che Amedeo V, altrettanto esperto e prode guerriero, quanto accorto e savio legislatore e politico, fece battere una moneta d'oro eguale al nostro fiorino, la quale portava la solita leggenda *Johannes B* ✠ che circonda la figura del Precursore, con sopra la mano destra del santo uno scudetto della Croce di Savoia; nell'esergo, intorno al Giglio, si legge: *Am Comes Sabaudie.* — Vedi Muratori. *Medii Aevii*, 728. — Orsini monet., *Rep. Fior.*, XLV.

(2) Con Provvisione della Signoria del 1323 fu ordinata la costruzione della Ringhiera a piè di Palazzo, la quale poi fu demolita nel 1805 sotto la direzione dell'ing. Del Rosso: ed a fine di rendere il più possibile la cerimonia del Corteggio conforme al vero, è stata in questa occasione provvisoriamente ristabilita cura della Commissione Storica Artistica, traendone il disegno dall'opera di Fleury « La Toscane au moyen age », e dagli affreschi esistenti nel Chiostro di S. M. Novella, e nel Salone di Leon X in Palazzo Vecchio.

E quindi gli storici notano scrupolosamente le Armeggerie, le Giostre ed i Tornei, i Conviti ed i Balli *in sul Merchato Nuovo chiuso da uno stechato et di sopra choperto di rovesci con palchetti atorno coperti d'arazerie* e chi abbia vaghezza di conoscere i particolari di tali festeggiamenti, veda la descrizione delle giostre fatte per la venuta del Re di Cipri (1) Firenze nel 1368: della entrata di Papa Martino (2) per la Porta a S. Gallo nel 1418: della entrata e giostra del Duca di Mantova (3) nel 1427: e poi la descrizione dell'entrata di Papa Eugenio IV (4) nel 1434, ed a breve distanza dell'Imperatore Paleologo qui convenuto pel Concilio, e quella del ricevimento fatto a Pio II (5) nell'aprile 1459 — e di tante altre descrizioni che per brevità tralasciamo di indicare.

Da queste notizie e dal *Modo di andare a processione del Gonfaloniere di Giustizia e Priori* conservatoci in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Firenze (6) e dalla descrizione che trovasi tra i documenti dell'Opera del Casotti sulla Madonna dell'Impruneta si potè ricostruire oggi il più fedelmente possibile l'ordine e la precedenza del Corteggio di ricevimento del Conte Verde.

Così fu stabilito di fare come allora si faceva, mandare cioè alla Porta alla Croce, incontro all'Ospite illustre, il Capitano del popolo ed il Podestà coi loro gonfaloni e loro seguito, le Capitudini delle Arti e loro Consoli e gonfaloni « preceduti « dai trombetti del Comune, colla loro uniforme portante sul « petto uno smalto d'argento entrovi il giglio rosso. Suona- « vano lunghe trombe d'argento, dalle quali pendeva un pen- « noncello bianco coll'arme della Repubblica. Seguivano poi « una quantità di pifferi, di nacchere, di cennamelle e di al- « tri più varii istrumenti, dei quali non è arrivato il nome « fino a noi, perchè da grandissimo tempo fuori d'uso. »

(1) Marchionne de Coppo Stefani, Lib. IX, pag. 67 — Deliz. Erud. Tosc. Tom. 14.

(2) Giovanni Cambi. pag. 141. — Deliz. Erud. Tom. 20.

(3) Cambi. pag. 172. loc. cit.

(4) Cambi. pag. 191. — loc. cit.

(5) Cambi. pag. 369.

(6) Vedi « Miscellanea fiorentina di Erudizione pubb. da S. Del Badia, Anno I, n. 7 » ed anche le varie descrizioni sul modo di andare ad offerta pella festa di S. Giovanni.

Seguono le compagnie delle milizie fiorentine, precedute dai loro 16 gonfaloni, divise per quartieri; i capitani della *Cattolica Invittissima Gloriosissima* (Parte Guelfa) co' loro gonfaloni, gli Otto di Guerra, e poi i cavalieri fiorentini e i *più orrevoli ciptadini bene a hordine colle più belle veste avevano.*

Questa comitiva dispostasi in bella ordinanza alla Porta attende l'arrivo dell'aspettato Ospite colla sua brigata. Dall'araldo che consegnò la lettera spedita alla Signoria due giorni prima colla domanda di *transire per terras ad civitatem florentiae, cum beneplacito vestro* si era saputo che la compagnia del Conte Verde era composta di molti e nobili cavalieri, in bello arnese, che l'ambasciatore del Paleologo si trovava tra questi in strana foggia vestito, che oltre a' cariaggi e salmerie convenienti a sì nobile signore, lo seguitavano alcuni Turchi, suonatori di musici strumenti nuovamente tra quelle genti ritrovate e che come cosa non mai vista, il Conte seco si conduceva nel suo dominio.

Appena Amedeo VI giunge alla Porta che trova aperta, e levato *il rastrello da mandare giuso che più non s'era chostumato fuori che per Papi et Imperatori* muovono ad incontrarlo il Podestà ed il Capitano del Popolo preceduti dal Gonfalone. Essi gli porgono gli omaggi della Repubblica, lo invitano a voler esser ospite di Lei, facendogli consegnare in atto di ossequio su di un cuscino portato da un Valletto, le Chiavi della Città, che il Conte cortesemente rifiuta, ed insieme altro Valletto menagli innanzi un destriero covertato di velluto chermisi colle armi del Popolo e del Comune, destriero che la Signoria offerisce in dono.

Quindi tutto il corteggio si dirige verso Piazza della Signoria, dove la Signoria insieme a' Collegi aspetta seduta in Ringhiera.

Le vie e la piazza saranno ora abbellite e addobbate con drappi e broccati, bandiere e stendardi come solevasi in quei

tempi andati e come dice l'Anonimo fiorentino (1) nel suo Diario « per tutta la città si n'a fatto grande festa ed allegrezza e tutta gente si rallegrò. E cominciossi a porre in su la Ringhiera il Capoletto. » Era questo il coprirsi che facevasi la parte inferiore del Palagio sopra la Ringhiera, con drappo azzurro seminato di gigli d'oro.

In Ringhiera siede il Gonfaloniere di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze avendo a lato l'Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia, (2) e il Priore Proposto, ed i Priori di Libertà, ed i dodici Buonomini e due grandi capitani di quel tempo, il Marchese Malaspinà di Fosdinovo e Alberico da Barbiano (3) stando presso a Loro alcune altre tra le più onorevoli Magistrature fiorentine mentre attorno alla Ringhiera si dispongono, i donzelli de' Magnifici Signori Priori, ed i Porta Gonfaloni, ed i Lettori dello Studio fiorentino, e la Compagnia de' fanti della Repubblica, i Mazzieri, l'Araldo, i Famigli.

In su la Piazza de' Signori il Conte Verde, inchinata la Signoria, e questa Lui, si commette al Notaro Segretario della Repubblica, salutare in nome del Comune l'Ospite illustre, ed il Conte fa brevemente rispondere dal suo Tesoriere, dopo di che tenendo Egli l'invito ad una giostra per la dimane, la Signoria scende di Ringhiera e muove ad accompagnare il Conte Verde all'albergo che gli vien destinato nel Convento di S. M. Novella, preceduta dall'intiero Corteggio.

III.

Fu possibile ideare e mettere insieme in soli due mesi di tempo questo corteggio storico, perchè la cittadinanza tutta, accesa del desiderio di rendere, quanto per lei si potesse, maggiore la solennità che in questi giorni vien festeggiata, ha mirabilmente risposto all'invito del Comitato ordinatore.

I Fiorentini sono stati orgogliosi di far rivivere un passato che anche a fronte dello splendore di fatti i quali hanno avverato i più arditi sogni dei cuori italiani, mantiene una sua singolare e maschia grandezza.

E per ciò, non bastava che le strade e le piazze riprendessero in quella occasione i nomi antichi, i palagi si addobbassero con drappi, stoffe, bandiere e stendardi del tempo, che l'aspetto tutto della città ci riconducesse a quell'epoca storica, i Fiorentini che prendon parte al corteggio hanno voluto, perchè la risurrezione fosse quanto si poteva completa, riprendere per quel giorno, oltre le foggie del vestire, l'usanza di far seguire al proprio il nome paterno, e rinunziando ai titoli di nobiltà, confondersi di nuovo con quelle arti dalle quali quattro e più secoli innanzi i loro antenati aveano tratto col lavoro e col senno la gloria, la ricchezza e la potenza.

Piena, speriamo, sarà l'illusione, perchè molte sono le illustri famiglie che contano ancora discendenti in Firenze, e questi, accorsi tutti di gran cuore a rappresentarle. E solamente l'onore grandissimo di rivestire momentaneamente la gloriosa personalità del Conte Verde ha potuto impedire al primogenito della nobile casata Ginori di poter comparire fra gli altri.

E non solo le famiglie, ma anche le Arti antiche sono tutte rappresentate nello storico corteggio, e le attuali maestranze e gli odierni esercenti le professioni liberali, han tenuto ad onore di schierarsi sotto gli antichi gonfaloni, rinnovellati, e confidati a'Patrizi discendenti degli antichi Artigiani.

A render poi sempre più veridico il quadro come nel 1367, sederanno tra i Priori, accanto ai nobili, due di popolo, un fabbro ed un conciatore, e così per quel giorno la moderna e ingentilita Firenze riprenderà le antiche parvenze della sua grandiosa semplicità; e non dubitiamo che il prestigio di questa evocazione di un passato glorioso non sia per riuscire completo su tutte le menti.

(1) Firenze, 1875, Cellini, pag. 365.

(2) Ufficio corrispondente oggi a quello del Procuratore del Re. Doveva essere forestiero, di terra d'almeno sessanta miglia dal dominio fiorentino, come il Potestà e il Capitano del Popolo.

(3) Rappresentati nel Corteggio dal Marchese Azzolino Malaspina e dal Principe Barbiano Belgioioso d'Este. Alberico costituì la prima milizia italiano, colla Compagnia di S. Giorgio, ed in memoria nel suo stendardo bianco attraversato da una croce vermiglia impresse negli angoli le quattro parole « Lib. It. ab. ext. » — Liberata Italia ab exteris.

Questa fiducia nasce in noi non solo dalla volenterosa corrispondenza avuta dalla cittadinanza ma altresì dall'efficace appoggio avuto dal Municipio e dalla larga e preziosa cooperazione dell'Esercito e dalla opera costante intelligente amorosa che il Comitato tutto ha consacrato al buon esito del divisato corteggio, sotto la direzione energica ed efficace del marchese Ginori e del marchese Carrega-Bertolini.

Senza Gaetano Bianchi, questo Viollet-le-Duc della Toscana nostra guida venerata e maestro a tutti, senza Pompeo Massani pittore che per la inesauribile ed eccellente fecondità di disegni dei costumi, parve rinnuovare i prodigi di Giovanni da S. Giovanni e dello Stradano; senza Giuseppe Conti e Guido Carocci, emeriti cultori delle storiche discipline ed ascoltati oracoli delle patrie memorie, il Comitato non avrebbe potuto attuare con la dovuta fedeltà storica il disegno del corteggio, nè dargli il carattere artistico e la grandiosità conveniente all'alta occasione per la quale era stato immaginato.

Ed insieme con questi egregi vogliamo nominati i maestri Kraus e Bimboni i quali ricostruendo gli strumenti musicali dell'Epoca, disseppellendo dai manoscritti le antiche suonate guerresche, han fatto sì che la fedeltà storica fosse quasi raggiunta anche in questo prezioso particolare del corteggio. Il quale, se mercè gli sforzi e la buona volontà di tanti valentuomini sarà riuscito a far risorgere fedelmente un periodo del quale Firenze giustamente si gloria e ad ottenere la benevole ed invidiata approvazione dei Benamati Sovrani, ed il compiacimento della nostra città, il Comitato sentirà largamente ricompensate le sue fatiche ed appagate le sue aspirazioni.

Firenze, 9 maggio 1887.

ARNALDO POZZOLINI.

Ordine e Precedenza del Corteggio

Giunge il Conte Verde alla Porta alla Croce, il 2 novembre 1367, dopo aver sostato le notte nel Convento di S. Salvi, venendo da Perugia, l'Incisa, Pontassieve e secondo l'uso del tempo, accompagnato dal Castellano di questa Terra. Seguono il Conte Verde parte dei Cavalieri che lo accompagnarono nell'impresa d'Oriente, l'ambasciatore del Paleologo e la Banda Turca.

Incontro a lui sono andati a riceverlo il Podestà di Firenze il Capitano del Popolo, le Capitudini delle Arti, col Proconsolo, la Mercanzia, gli otto di Guerra, i Capitani di Parte Guelfa, gli Ambasciatori ed inviati delle Terre e Città amiche del Comune Fiorentino, tutti in bell'ordine preceduti da musiche e stendardi seguiti dalla Compagnia delle Lance.

Il Conte Verde, Marchese Carlo Ginori Lisci. — Paggio, Luigi del marchese Pietro Torrigiani. — Castellano di Pontassieve, capitano Dante Costa. — Sei Lancie a cavallo. — Trombetto. — Porta stendardo del Conte Verde. — Scudiero del Conte Verde. — Seguito del Conte Verde, il Conte di S. Martino, Conte di Challaut, Marco Collacchioni, Conte de Lucas, Nobile Giorgio Traxler, Ranieri nob. Schippisi. — L'ambasciatore dell' Imperatore, Paleoloep Emanuele Rodocanakis. Jehan de Grolée, Alessio Hitroff, — Le Sire de Cavolos, cav. Federico Stibbert — Marchese Ciccolini — Marchese Balbi — Marchese Carrega — Luciano Manara — Conte Carlo Canevaro — Augusto Brichieri-Colombi, tutti rappresentanti Cavalieri del seguito del Conte Verde.

Capotrombetto (Aosta Cavalleria). — 12 Trombetti a Cavallo (Aosta Cavalleria. — Araldo del Comune, Vittorio Bianchi. — 4 Banditori del Corteggio (Aosta Cavalleria). — 6 Trombe a Cavallo (Aosta Cavalleria. — Capitano delle Lance, Roberto di Ferdinando Strozzi. — Porta insegna delle Lance. — Emilio di Roberto Pucci. — 50 Lance a cavallo (Aosta Cavalleria).

12. Suonatori di varii strumenti. — Le 16 Compagnie dei quattro Quartieri di Firenze. — Porta Gonfalone del Quartiere S. Spirito. — Gonfaloniere della Compagnia Scala, Riccardo di Guido Mannelli. — Gonfaloniere della Compagnia Nicchio, Dino di Giuseppe de' Frescobaldi. — Gonfaloniere della compagnia Ferza, Carlo di Luigi Ridolfi. — Gonfaloniere della compagnia Drago, Piero di Luigi Capponi. — Porta Gonfalone del Quartiere S. Croce. 2 Pifferi. — Gonfaloniere della compagnia Ruote, Pier Pompeo di Giulio da Bagnano. — Gonfaloniere della compagnia Bue, Neri di Pier Francesco Corsini. — Gonfaloniere della compagnia Leon d'oro, Carlo di Luigi Torrigiani già Guadagni. — Gonfaloniere della Compagnia Carro, Luigi di Arturo degli Alberti. — Porta Gonfalone del Quartiere S. M. Novella. 2 Pifferi. — Gonfaloniere della compagnia Unicorno, Antonino di Girolamo Lotteringhi della Stufa. — Gonfaloniere della compagnia Leon Rosso, Giulio di Giovanni Rucellai. — Gonfaloniere della compagnia Leon Bianco, Piero di Ferdinando Strozzi. — Gonfaloniere della compagnia Vipera, Corbizzo di Cesare Altoviti. — Porta Gonfalone del Quartiere S. Giovanni. 2 Pifferi. — Gonfaloniere della compagnia Leon Nero, Ludovico di Carlo Guicciardini. — Gonfaloniere della compagnia Drago, Piero di Niccolò Antinori. — Gonfaloniere della compagnia Chiavi, Geri di Guglielmo dei Pazzi. — Gonfaloniere della Compagnia Vaio, Lionello di Alberto Adimari Morelli.

La città nel 1367 era già divisa in quattro Quartieri, Santo Spirito, Santa Croce, Santa Maria Novella, San Giovanni; e ciascun Quartiere diviso in quattro Gonfaloni, intorno ai quali si radunavano le milizie cittadine.

L'ufficio dei Gonfalonieri di Compagnia era tra i più onorevoli a conseguirsi, e di pari grado a quello dei Priori e dei Buonomini, giacchè insieme a queste due magistrature dovevano in casi di consiglio adunarsi e così allora riuniti chiamavansi i Collegi. Il Dati informa che: — l'ufficio delle sedici compagnie comincia a dì otto gennaio e dura per quattro mesi, sicchè in un anno si mutano tre uffici, e tutti gli uomini del Gonfalone vanno in compagnia col suo e dietro al suo Gonfaloniere — costoro non hanno a fare altro se non a' bisogni essere con quel segno a seguire il suo gonfalone.

4. Tavolaccini coll'arme del Popolo. — 12. Trombe lunghe a piedi. — Le Capitudini delle arti.

Rappresentanti le 14 arti minori e le 7 arti maggiori.

ARTI MINORI

L'ARTE DE' FORNAI

A quest'Arte appartenevano i Negozianti di Grano, Farine Paste e Mugnai.

1. Scarselli Luigi, *Primo Alfiere* o *Porta gonfalone.* — 2. Villoresi Alfredo, *Secondo Alfiere.* — 3. Del Panta Dario, *Console.* — 4. Lemmi Andrea, *Console.* — 5. Gracci Egidio. — 6. Bertolani Vittorio. — 7. Brignola Giovanni. — 8. Braschi Isidoro. — 9. Calzolari Pirro. — 10. Casaglia Vittorio. — 11. Cenni Giuseppe. — 12. Ciaccheri Giocondo. — 13. Degli Innocenti Oreste. — 14. Giannoni Santi. — 15. Guidotti Martino. — 16. Manetti Antonio. — 17. Locchi Oreste. — 18. Poli Enrico. — 19. Pozzi Silvio. — 20. Romoli Remigio. — 21. Rossi Affortunato. — 22. Scatarzi Silvio. — Tosi Michele.

L'ARTE DE' LEGNAIUOLI

A quest'Arte appartenevano i Bastai, Cofanai e Intagliatori.

1. Gherardi Nob. Roberto, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Pananti Emilio, *Secondo Alfiere.* — 3. Cheli Raffaello,

Console. — 4. Magherini Giovacchino, *Console.* — 5. Bencini Ugo. — 6. Ballerini Antonio. — 7. Biondi Vincenzo. — 8. Biondi Niccolò. — 9. Bianchi Giovanni. — 10. Botticelli Luigi. — 11. Chiari Antonio. — 12. Coperini Luigi. — 13. Cucardesi Romeo. — 14. Cellerini Pietro. — 15. Faggi Enrico. — 16. Franceschi. — 17. Frassineti. — 18. Gallori Luigi. — 19. Giuntini Giuseppe. — 20. Grazzini Natale. — 21. Magherini Adolfo. — 22. Matteini Francesco. — 23. Massai Oreste. — 24. Pacetti Eugenio. — 25. Pescinelli Antonio. — 26. Pelosi Antonio. — 27. Paoli Fortunato. — 28. Porri Raffaello. — 29. Porraglini Angiolo. — 30. Quilici Augusto. — 31. Rossetto Firmino. — 32. Sagrestani Emilio.

L'ARTE DE' CHIAVAIOLI

A quest' Arte appartenevano gli Orologiai, Calderai e Meccanici.

1. Polacci ing. Luigi, *Primo Alfiere o Porta gonfalone* — 2. Consani Alfredo, *Secondo Alfiere.* — 3. Becherucci Guglielmo, *Console.* — 4. Busi Cesare, *Console.* — 5. Bertoletti Domenico. — 6. Bianchi Umberto. — 7. Bianchi Santi. — 8. Bocconi Averardo. — 9. Cecchi Egisto. — 10. Celli Gustavo. — 11. Donati Lorenzo. — 12. Celli Pietro. — 13. Grazzini Vittotorio. — 14. Laurizzi Antonio. — 15. Leoni Isacco. — 16. Lemmi Gherardo. — 17. Mani Egisto. — 18. Marilli Cesare. — 19. Muratori Enrico. — 20. Innocenti Serafino. — 21. Palloni Casimirro. — 22. Palazzi Cammillo. — 23. Pini Antonio. — 24. Ridi Edoardo. — 25. Rigutini Tito. — 26. Scopi Ferdinando. — 27. Tonietti Giuseppe. — Zannoni Luigi.

L'ARTE DE' COREGGIAI

A quest'Arte apparteuevano i Valigiai, gli Astucciai e Banderai.

1. Gatteschi Nob. Arturo, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Marinelli Costantino, *Secondo Alfiere.* — 3. Foreoni Dante, *Console.* — 4. Gori David, *Console.* — 5. Ceroni Siro. — 6. Lotti Ettore. — 7. Matteucci Guido. — 8. Ramella Niccola. — 9. Sestini Francesco.

L'ARTE DE' CORAZZAI E SPADAI

A quest'Arte appartenevano gli Armaiuoli, gli Ottonai, e i Lumai.

1. Martelli Nob. Ugolino, *Primo Alfiere o porta gonfalone,* — 2. Palazzi Cammillo, *Secondo Alfiere.* — 3. Pancani Raffaello, *Console.* — 4. Spina Leopoldo. *Console.* — 5. Bettogli Amedeo. — 6. Bosi Eugenio. — 7. Caselli Raffaello. — 8. Celli Narciso. — 9. Golini Enrico. — 10. Manetti Anchise. — 11. Landi Federigo. — 12. Niccoli Giulio. — 13. Roncucci Giovanni. — 14. Vitartali Ernesto.

L'ARTE DE' GALIGAI

A quest'Arte appartenevano tutti i Conciatori di Pelli.

1. Del Turco Nob. Antonio, *primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Frittelli Aristide *Console.* — 3. Rindi Niccola, *Console.* — 4. Baccani Guido. — 5. Colli Francesco. — 6. Ciullini Pasquale. — 7. Pani Raffaello. — 8. Dami Antonio. — 9. Falcini Michele. — 10. Gabbrielli Giovanni. — 11. Sorbi Cesare. — 12. Sorbi David. — 13. Colli Quinto. — 14. Becherelli Carlo. — 15. Nelli Oreste. — 16. Filippi Angiolo. — 17. Brandani Alessandro. — 18. Guelfi Affortunato. — 19. Torrini Ferdinando. — 20. Brandani. — 21. Valleri Giuseppe. — 22. Sgatti Angelo. — 23. Bonicoli Giuseppe. — 24. Ragionieri Egidio. — 25. Catani Carlo. — 26. Pucciantini Gaetano. — 27. Pasquini Egidio. — 28. Cappugi Baldassarre. — 29. Sequi Lorenzo. — 30. Fiorini Alessandro. — 31. Vannini Natale. — 32. Vannini Andrea. — 33. Sgatti Oreste. — 34. Bonciani Raffaello. — 35. Mugnaj Paolo. — 36. Iacopetti Baldassarre. — 37. Bandettini Angiolo. — 38. Bandettini Giovanni. — 39. Vitartali Raffaello. — 40. Nelli Fortunato. — 41. Sassoli Eugenio. — 42. Gasperi Giovanni. — 43. Marucelli Serafino. — 44. Santoni Polido. — 45. Gabbrielli Alessandro. — 46. Colli Oreste. — 47. Brandani Cesare. — 48. Campidogli Giovanni. — 49. Francini Pietro. — 50. Gabbrielli Carlo. — 51. Ducci Primo. — 52. Panerai Robusto. — 53. Bandini Giovanni. — 54. Catani Oreste. — 55. Gabbrielli Ettore. — Colli Antonio.

L'ARTE DEGLI OLIANDOLI

A quest'Arte appartenevano i Negozianti di Olio, di Salumi, Droghe, Cera ec.

1. Ulivieri Cav. Ferdinando, *primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Ciofi Giovanni, *secondo Alfiere.* — 3. Corsini Augusto, *Console.* — 4. Pecchioli Lorenzo, *Console.* — 5. Bartolini Egisto. — 6. Ciofi Corrado. — 7. Civai Girolamo. — 8. Nunzi Gualtiero. — 9. Arrighetti Marco.

L'ARTE DEGLI ALBERGATORI

A quest'Arte appartenevano i Trattori di primo ordine.

1. Sermanni Arturo, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Chiari Fortunato, *Secondo Alfiere.* — 3. Chiostri Vittorio, *Console.* — 4. Gobbò Alessandro, *Console.* — 5. Boganini Pasquale, — 6. Candrion Giovanni. — 7. Cerimboli. — 8. Franceschini Ettore. — 9. Tinti Giacomo.

L'ARTE DE' VINATTIERI

A quest'Arte appartenevano i Produttori, i Negozianti di Vino e i Liquoristi.

1. Guasconi March. Francesco, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Mori Ernesto, *Secondo Alfiere.* — 3. Bruschi Pietro, *Console.* — 4. Ciaperoni Napoleone, *Console.* — 5. Fallani Mariano. — 6. Parigi Cesare. — 7. Pucci Alfredo. — 8. Manetti Pasquale. — 9. Sacchi Giuseppe. — 10. Scatizzi Leopoldo. — 11. Tamburini Primo.

L'ARTE DE' MAESTRI DI PIETRA

A quest' Arte appartenevano gli Scalpellini, Muratori, Scultori in marmo, gesso ec.

1. Arrighi nobile Arrigo, *Primo Alfiere* o *porta gonfalone.* — 2. Salvini Mario, *Secondo Alfiere.* — 3. Corsini Cav. Prof. Luigi, *Console.* — 4. Paggetti-Bazzanti Pirro, *Console.* — 5. Berti Carlo. — 6. Bongianni Alfredo. — 7. Burchi Silvio. — 8. Calamai Enrico. — 9. Del Lungo Rinaldo. — 10. Felli Giovacchino. — 11. Giolli Emilio. 12. Masini Berlindo. — 13. Marinai Palmiro. — 14. Masini Dante. — 15. Menegatti Giuseppe. — 16. Montelatici Giuseppe. — 17. Pieri Cesare. — 18. Pugi Fortunato. — 19. Pugi Guglielmo. — 20. Pugi Narciso. — 21. Rigacci Cammillo.

L'ARTE DE' LINAIOLI E RIGATTIERI

A quest'Arte appartenevano i Linaioli, i Cappellai, i Negozianti di Bottonami, Aghi ec.

1. Castellani nobile Giov. Batta, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Franci Franco, *Secondo Alfiere.* — 3. Asso Vittorio, *Console.* — 4. Petrucci Cesare, *Console.* — 5. Asso Alfredo. — 6. Bardi Ernesto. — 7. Borracci Ruggero. — 8. Brini Luigi. — 9. Bussei Edgardo. — 10. Ceri Guido. — 11. Cini Alfredo. — 12. Galardelli Cesare. — 13. Orlandini Alfredo. — 14. Orlandini Eugenio. — 15. Poggi Luigi. — 16. Magli Egisto.

L'ARTE DE' FABBRI

A quest' Arte appartenevano i Morsai, Coltellinai e i Negozianti in ferro.

1. Gherardi nobile Piero, *Primo Alfiere* o *Porta gonfalone.* — 2. Calamai Cosimo, *Console.* — 3. Calamai Evangelista, *Console.* — 4. Bencini Cesare. — 5. Bencini Raimondo. — 6. Bianchi Gaetano. — 7. Bolognesi Romeo. — 8. Bonciani Ettore. — 9. Carelli Angelo. — 10. Celli Federigo. — 11. Celli Enrico. — 12. Conti Domenico. — 13. Del Grande Augusto. — 14. Della Lastra. — 15. Frullini Raffaello. — 16. Galli Gustavo. — 17. Mannelli Luigi. — 18. Masoni Vittorio. — 19. Morsi Anastasio. — 20. Piccioli Emilio. — 21. Pini Vittorio. — 22. Ridi Guido. — 23. Tre-Re Raffaello. — 24. Viti Vincenzo.

L'ARTE DE' CALZOLAI

A quest'Arte appartenevono tutti i negozianti di generi affini.

1. Mancini nobile Lorenzo, *Primo Alfiere* o *Porta gonfalone.* — 2. Poggiolesi Ernesto, *Secondo Alfiere.* — 3. Landucci Giulio, *Console.* — 4. Tirati Lorenzo, *Console.* — 5. Baroncelli Paolo. — 6. Bonfigli. — 7. Bongianni Pilade. — 8. Cenni Antonio. — 9. Giannelli Angelo. — 10. Migliotti Annibale. —

11. Mazzanti Baldassarre. — 12. Stiacci Alfredo. — 13. Turchi Guido.

L'ARTE DE' BECCAI

A quest'Arte appartenevano i Pescivendoli e i Pollaioli.

1. Stiozzi Nobile, *Primo Alfiere* o *Porta gonfalone*. — 2. Donnini Modesto, *Secondo Alfiere*. — 3. Baccani Luigi, *Console*. — 4. Betti Giulio, *Console*. — 5. Baccani Giuseppe. — 6. Barducci Federigo. — 7. Calvietti Ettore. — 8. Calzolaî Giuseppe. — 9. Carotti Augusto. — 10. Capineri Giuseppe. — 11. Casini Cesare. — 12. Coppini Luigi. — 13. Corsi Tommaso. — 14. Fantechi Giovanni. — 15. Frangini Giovanni. — 16. Gerli Guido. — 17. Gerli Leopoldo. — 18. Grossi Guido. — 19. Magherini Cesare. — 20. Mantellini Leopoldo. — 21. Marî Angelo. — 22. Mazzantini Raffaello. — 23. Monti Florindo. — 24. Orlandi Francesco. — 25. Romagnini Giuseppe. — 26. Ugolini Egisto. — 27. Veneziani Alpinolo. — 28. Veneziani Romeo.

ARTI MAGGIORI

L'ARTE DE' VAIAI E PELLICCIAI

A quest'Arte appartenevano anche i Quoiai.

1. Gondi nobile Carlo, *Primo Alfiere* o *Porta gonfalone*. — 2. Giannelli Gino, *Secondo Alfiere*. — 3. Bruni Mario, *Console*. — 4. Calvelli Oreste, *Console*. — 5. Bonami Piero, *Paggio*. — 6. Baldi Leopoldo. — 7. Bonami Cesare. — 8. Calfen Giacomo. — 9. Calamandrei Raffaello. — 10. Calvetti Pietro. — 11. Carotti Silvio. — 12. Chimenti David. — 13. Della Bella Giuseppe. — 14. Giamberini Vincenzo. — 15. Grossi Girolamo. — 16. Lupori Emilio. — 17. Manzini Alessandro. — 18. Romanelli Guglielmo.

L'ARTE DE' MEDICI E SPEZIALI

A quest'Arte appartenevano anche i Pittori e i Librai, più i Fabbricanti di Ceramiche e i Chincaglieri.

1. Ginori-Venturi March. Ippolito, *primo Alfiere o porta gonfalone*. — 2. Carmi Ugo, *secondo Alfiere*. — 3. Pellizzari Prof. Guido, *Console dei Medici*. — 4. Janetti Bartolomeo, *Console dei Chincaglieri*. — 5. Cantagalli Cav. Ulisse, *Console della Ceramica*. — 6. Tadoli Cav. Dioneo, *Console dei Pittori*. — 7. Baldi Ubaldo. — 8. Borrani Gino. — 9. Catani Enrico. — 10. Cianchi Agostino. — 11. Cianchi Paolo. — 12. Ferrata Cipriano. — 13. Freund F. — 14. Gilardini Bartolomeo. — 15. Leoni Pietro. — 16. Parretti Emilio. — 17. Petri Luigi. — 18. Petrucci Rinaldo. — 19. Orvieto Angelo. — 20. Pozzolini Carlo. — 21. Quentin Guglielmo. — 22. Sguanci Giuseppe.

L'ARTE DELLA SETA O DI POR SANTA MARIA

A quest'Arte appartenevano gli Orafi e Affini.

1. Frescobaldi March. Ferdinando, *primo Alfiere o porta gonfalone*. — 2. Nunziati Luigi, *secondo Alfiere*. — 3. Anastagi Arturo, *Console della seta*. — 4. Césari Pio, *Console degli orafi*. — 5. Galli Emilio, *Console della seta*. — 6. Bartalesi Luigi. — 7. Benelli Augusto. — 8. Bettini Mario. — 9. Carletti Michele. — 10. Catastini Silvio. — 11. Cini Olimpio. — 12. Coppini Achille. — 13. Fancelli Arturo. — 14. Ferrand Lorenzo. — 15. Gaston Luigi. — 16. Masetti-Fedi Mario. — 17. Masetti-Fedi Pietro. — 18. Mazzoli Achille Enrico. — 19. Nucci Enea. — 20. Papini Eugenio. — 21. Ricci Giuseppe. — 22. Scarpi Giuseppe. — 23. Serrati Torquato. — 24. Sestini Carlo. — 25. Soci Napoleone. — 26. Tai Carlo. — 27. Vezzani Fernando.

L'ARTE DELLA LANA

A quest' Arte appartenevano i Tappetai, Tessitori, Scardassieri e Tintori.

1. Ridolfi March. Francesco, *Primo Alfiere o porta gonfalone*. — 2. Pollacci Carlo, *Secondo Alfiere*. — 3. Ballerini Antonio, *Console*. — 4. Vannini Parenti Oreste, *Console*. — 5. Filippini Giovanni, *Console*. — 6. Bartoli Alfredo. — 7. Biagiotti Giuseppe. — 8. Bianchi Alfredo. — 9. Fioretti Antonio. — 10. Formigli Luigi. — 11. Gobbi Epimaco. — 12. Macherelli Luigi. — 13. Michelini Amerigo. — 14. Grassellini Amedeo. — 15. — Nannucci Pilade. — Nebbiai Paolo. — 17. Nocchi Alfredo.

— 19. Serraglini Giuseppe. — 20. Soria Giuseppe. — 21 Querci Guglielmo.

L'ARTE DEL CAMBIO

A quest' Arte appartenevano i Banchieri e gli Agonti.

1. De Bardi Conte Alberto, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Galletti Adolfo, *Secondo Alfiere.* — 3. Castelnuovo Tedesco Amedeo, *Console.* — 4. De-Montel Euro, *Console.* — 5. Bargagni Ettore. — 6. Barlacchi Lamberto. — 7. Becchini Carlo. — 8. Capua Angelo. — 9. Gasperi Campani Carlo. — 10. De Paz Gastavo. — 11. Gemignani Carlo. — 12. Grassi Eugenio. — 13. Grazzini Emilio. — 14. Fellini Mario. — 15. Milani Enrico. — 16. Millul A. — 17. Neri Giorgio. — 18. Nunes wais Mario. — 19. Papanti Francesco. — 20. Tassinari Matteo. — 21. Wacchi Alfredo.

L'ARTE DEI MERCATANTI

A quest'Arte aprartenevano i Fondachi, i Negozianti di mode, i Commessi di Commercio di prim' ordine.

1. Uguccioni March. Dino, *Primo Alfiere o porta gonfalone.* — 2. Fabiani Egisto, *Secondo Alfiere.* — 3. Ciatti Salvadore, *Console.* — 4. Michell Carlo, *Console.* — 5. Pierini Silvio, *Console.* — 6. Bastiani Angelo. — 7. Bellini Giuseppe. — 8. Benucci Pietro. — 9. Caciotti Alfredo. — 10. Mattei Raffaello. — 11. Nissim Leone. — 12. Poggesi Vincenzo. — 13. Rossi Giovanni. — 14. Rossi Luigi.

L'ARTE DEI GIUDICI E NOTAI

1. Pepi NobileGuido, Primo *Alfiere o porta Gonfalone.* — 2. Castellani Avvocato Paolo Giusto, *Secondo Alfiere.* — 3. Giachetti Cav. Avvocato Carlo, *Console.* — 4. Fazzini Cav. Enrico *Console.* — 5. Bianciardi Avv. Ferdinando. — 6. Galli Augusto Giovanni. — 7. Innocenti Pietro. — 8. Pellegrini Giovanni. — 9. Ciacheri Avv. Antonio.

Il Proconsolo, Cav. Dott. Pietro Capei. — Il Giudice dell'arte della lana-forestiero, Giuseppe di Francesco Paver.

Opera di S. Maria del Fiore (1).

Operai delle Macchie dell'opera, Masella, Gaggi, Ristori.

Alfiere della Mercanzia. — La Mercanzia. — Cinque Ufficiali, Eugenio di Francesco Mazzei, Guido di Lionardo Libri, Gherardo di Roberto Gherardi, Iacopo di Giovanni Mannucci, Gustavo di Carlo Giannelli. — Il giudice di Mercanzia (forestiero), Dottore di legge civile, Alberto di Gustavo Dalgas. — L'Inviato de' Mercanti di Magdeburgo — Le Roy de Koven. — L'Inviato dell'Università de' Mercanti di Lucca, Conte Cesare Sardi. — 3 Trombe a cavallo. — Gli Otto di Guerra, Giovanni d'Alberto da Ricasoli, Guitto di Guadagno Guadagni, Giovanni di Giovanni Baldovinetti, Carlo di Alessandro Martelli, Pier Francesco di Neri Corsini Rinuccini, Roberto di Niccolò Antinori, Carlo di Attilio Incontri, Ludovico di Niccolò Antinori. — 6 Trombe a piedi. — 2 Pifferi. — Tavolaccini di parte Guelfa. — I sei Capitani di parte Guelfa, Giovan Battista di Luigi Ridolfi, Luigi di Bartolommeo Bartolini, Gattesco di Dionigio Gatteschi, Tommaso di Ubaldino Baldini, Luigi di Carlo Galletti, Giovanni di Giovanni Scappucci.

6 Trombe a piedi e due Pifferi. — Capitano dei Balestrieri, Umberto di Cosimo Pepi. — Balestrieri, Circolo Fiorentino di scherma, Ciarpaglini — Candida — Angeli — Giovannetti — Pinto — Pierazzi — Corsi — Baldocci — Testi — Curiat — Errera — Morini — Squilloni. — L'Ambasciatore di Cortona, Cesare Enrico di Luigi Bombicci Pontelli. — L'Ambasciatore di Genova, Luciano Imperiale rappresentato dal march. Antonio Imperiale. — L'inviato di Volterra, Conte Ruggero Guidi. — Gli inviati di Pisa, Nello di Giuseppe Toscanelli, Teodoro di Francesco Mastiani Brunacci. — L'Ambasciatore di Ungheria, Cav. Stefano Bradicich. — L'Ambasciatore di Na-

(1) L'opera di S. Maria del Fiore, è oggi un ufficio di per se stante avanti era una stessa cosa coll'arte della Lana dalla quale S. M. del Fiore fu in gran parte edificata; ed ebbe fra la foresta dell'Appennino Casentinese, detta appunto Macchia dell'Opera. — Volendosi che anche questa nobile provincia Toscana fosse rappresentata a questa festa dell'arte fiorentina fu pensato (anche se non esattamente storico) che alcuni addetti alla macchia Casentinese prendessero parte al Corteggio.

poli, Gorello Carafa-detto Carafello Carafa, rappresentato dal Duca Carlo Carafa di Noja. — Gli Ambasciatori di Pistoia, Iacopo di Roberto Sozzifanti, Vieri di Luigi Cancellieri Gamucci, Giulio Cesare di Clemente Rospigliosi, Francesco di Girolamo de' Rossi, Roberto di Gian Carlo Rospigliosi, Francesco di Alessandro Banchieri, coi loro scudieri, Valletti, e porta stendardi. — 3 Trombetti, 20 Balestrieri.

I Conti Della Gherardesca:

1367	**1887**
Ranieri Della Gherardesca conte di Donoratico e Castagneto	Walfredo Della Gherardesca conte di Donoratico e Castagneto
Gherardo Della Gherardesca conte di Guardistallo	Gherardo Della Gherardesca conte di Guardistallo
Bonifazio Novello Della Gherardesca conte di Bolgheri	Alberto Della Gherardesca conte di Bolgheri

coi loro scudieri, paggi e valletti. — Il Castellano di Castagneto, Amerigo di Verano Casanova. — Il conte da Montauto, conte Ardengo del marchese Giovanni da Montauto. — 6 famigli del Podestà. — 4 Giudici del Podestà. — Esecutore degli ordinamenti di Giustizia. — Messer Giuseppe del Conte Giacomo Bracci Testasecca. — Suo scudiero e suo porta gonfalone. — Messo dell'Esecutore. — Capitano del popolo, messer Paolo del marchese Francesco Gentile Farinola: suo paggio e porta gonfalone. — Scudiero del Podestà con scudo e spada del Podestà. — Podestà, messer Alberto del conte Francesco Papafava dei Carraresi. — Suo Paggio. — Il Castellano delle Stinche, Bechelli Sabatini Carlo e suo seguito. — Ufficiale di Torre, Tommaso di Giuseppe Salvini. — Lo Studio fiorentino e suo gonfalone. — Rettore, messer Carlodi Cesare Alfieri di Sostegno. — Scuolari: Eugenio Ruspoli, marchese Garbarino, marchese di Torre Altina, N. Di Lorenzo, conte Loricchio d'Elice, conte Caumont, N. Podestà, conte Orfini, conte Marcelli, Vittore Cobianchi, marchese Carignani *Cancellarius*, Avvocato Carlini, 2 trombetti e 2 bidelli.

I dodici Buonomini:

Simone di Giovan Battista Peruzzi, Vieri di Tommaso Giugni Canigiani de' Cerchi, Amerigo di Cosimo Antinori, Luigi di Giovan Battista Capponi, Tommaso di Neri Corsini, Giovanni di Cosimo degli Alessandri, Tedaldo di Ferdinando Marzichi-Tedaldi, Guadagno di Donato Guadagni, Lamberto di Ferdinando Lamberti, Marco di Luca Pitti, Giuseppe di Filippo Matteini-Pandolfini, Umberto di Francesco Serristori.

4 Donzelli porta Gonfaloni. — 10 Donzelli dei Magnifici Signori. — 18 Famigli. — 8 Trombetti della Signoria. — 6 Trombatori. — Tavolaccini col Tavolaccino col Giglio. — Naccherino. — 2 Cennamelle. — 4 Pifferi. — 1 Capitano dei Fanti. — Porta Gonfalone dei Fanti. — 60 Fanti della Signoria. — il Capitano dei Fanti, Attilio di Leonardo Bartolini Salimbeni.

Un Araldo tra due tromboni Enrico di . . . . Squilloni. — 6 mazzieri con mazze d'argento. — Il Cancelliere della Signoria, Giuseppe Conti. — Il Notaro Segretario della Signoria, ser Arnaldo di Ferdinando Pozzolini, Quart. S. Giovanni. — I magnifici Priori delle Arti, Bardo di Francesco Corsi Salvati, Pietro di Lionardo Bartolini Salimbeni, Lorenzo di Cosimo Ridolfi, Carlo di Lorenzo Niccolini, Carlo di Giacinto Viviani, Arturo Colli Galigaio, Adolfo Coppini Fabbro. — Porta Gonfalone col Giglio. — Due Donzelli del Gonfaloniere, Bindo di Simone Peruzzi, Filippo di Tommaso Corsini. — Conte Verde, marchese Carlo Ginori. — Il Priore Proposto, Carlo di Gaetano degli Alessandri. — Il magnifico Gonfaloniere di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze, Umberto di Francesco Serristori. — Paggio del Conte Verde, Luigi di Pietro Torrigiani. — Scudiero col cavallo offerto al Conte Verde. — Il Castellano di Pontassieve, Capitano Dante Costa. — Dodici Lance a cavallo, e loro trombetta.

Cavalieri Fiorentini. — Seguito del Conte Verde e Cavalieri forestieri. — Banda turca. — 6 trombe a cavallo. — Capitano delle Lance, Conte Ugo della Gherardesca. — Porta insegna delle Lance, Andrea di Amedeo Digerini Nuti. — 50 Lance (Aosta Cavalleria).